

Economia



ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

«Progetti condivisi Così il Lecchese tornerà a crescere»

Dialogo. Si è insediato il Tavolo della competitività
Lorenzo Riva: «Le scelte strategiche di sistema
avranno maggiori possibilità se ci presentiamo uniti»

MARIA G. DELLA VECCHIA
LECCO

Si è insediato a porte chiuse nella sede lecchese della Camera di commercio il «Tavolo per la competitività e lo sviluppo della provincia di Lecco», che fa capo alla Camera di commercio di Como-Lecco.

A presiederlo è il presidente camerale Marco Galimberti e a coordinarlo è Lorenzo Riva, che è anche vicepresidente camerale e presidente di Confindustria Lecco e Sondrio.

Emblematici

Il Tavolo ha una rappresentanza ampia, con circa 40 persone fra rappresentanti istituzionali, politici, dell'impresa e del sindacato e dal 14 settembre si metterà all'opera con tre commissioni di lavoro. Una è dedicata allo sviluppo di iniziative per le Olimpiadi invernali 2026. Un'altra commissione, coordinata dal presidente di Confartigianato, Daniele Riva, si occuperà degli interventi emblematici 2021 di Fondazione Cariplo che per Lecco

■ «Un luogo nel quale affrontare e risolvere i problemi»

stanzano 5 milioni per progetti locali.

Una terza coordinata dal presidente di Confcommercio, Antonio Peccati, penserà a progetti da presentare in Regione per la legge «Interventi per la ripresa economica» di Regione Lombardia che stanza 3 miliardi per il rilancio d'impresa. E forse ci sarà una quarta commissione che si pensa di istituire dedicandola alle questioni del distretto metalmeccanico. Nei giorni scorsi l'annuncio del Tavolo, arrivato in coincidenza con il manifestarsi della crisi in Network e delle difficoltà operative del Distretto metalmeccanico, è stato accompagnato dalla dichiarazione di Riva secondo cui il Tavolo avrebbe assorbito le funzioni di Network e del Distretto, che avrebbero chiuso i battenti. Oggi invece prevalgono toni distensivi e di riconoscimento delle singole autonomie: «Ci troviamo purtroppo ad affrontare - dichiara Riva - un momento di difficoltà dal punto di vista sia economico che sociale, e sono certo che tutti gli enti e le organizzazioni lecchesi abbiano già avviato le riflessioni necessarie per riprogrammare le proprie azioni. Naturalmente - aggiunge - ciascuno può sviluppare autonomamente progettualità, secondo la propria competenza; pur tuttavia, al-

cune scelte strategiche che riguardano tutto il sistema territoriale lecchese avranno maggiori possibilità di riuscita se il territorio le presenterà unito alla Regione e alle altre Istituzioni. Il percorso avviato oggi è un'azione operativa e concreta organizzata per gruppi di lavoro, con l'obiettivo di formulare interventi da sottoporre come sistema territoriale».

Condivisione

Un Tavolo che non divide ma che unisce, dunque, un «luogo di condivisione del territorio - afferma Galimberti - nel quale analizzare le problematiche e trovare risposte unitarie per il benessere di tutti» dove «tutti siedono con pari dignità per trovare soluzioni comuni».

Il Tavolo camerale è evoluzione del vecchio Tavolo provinciale della competitività, quindi il presidente della Provincia di Lecco, Claudio Uselli ricorda di aver «condiviso - afferma - la scelta di affidare alla Camera di commercio la regia del Tavolo, certo che l'azione corale porterà crescita e vantaggi al territorio. Grazie anche all'operatività della stazione unica appaltante, daremo continuità al supporto garantito a tutte le amministrazioni comunali per valorizzare le significative risorse che il governo regionale e nazionale hanno messo a disposizione».



Si è insediato il Tavolo della competitività



Lorenzo Riva



Claudio Uselli

I sindacati

«Il nuovo Tavolo va bene Ma il Network va salvato»

Parere positivo da Cgil, Cisl e Uil sulla nascita del nuovo Tavolo per la competitività e lo sviluppo della Provincia di Lecco. Ciò senza tuttavia spostarsi di una virgola dall'idea, ribadita a più riprese nei giorni scorsi, che il Tavolo sulle questioni del lavoro e della formazione non debba sostituire Network Occupazione, il quale oggi vive una spaccatura fra 4 delle 5 associazioni che lo costituiscono (Confindustria, Ance, Confartigianato e Confcommercio) che lo vogliono chiudere e i sindacati che lo vogliono invece potenziare modificandone lo statuto. Il nuovo Tavolo è dunque «positivo» per il segretario generale

della Cgil provinciale, Diego Riva, «perché coinvolge tutte le parti del sistema per affrontare i temi del territorio. Ciò sviluppa un senso di comunità e favorisce quell'economia cooperativa e circolare che favorisce la competitività». Sul Network Riva dice che «deve continuare, perché attraverso un'associazione, qual è Network, si riesce ad esprimere alcune necessità meglio di quanto non possa fare un Tavolo politico». Bene, per il nuovo Tavolo, anche dalla Cisl. Per Enzo Mesagna il tavolo deve essere il luogo giusto per far sì «che nessuno sia lasciato indietro. Quindi si deve fare

attenzione non solo al metalmeccanico e al turismo, ma anche ad altre realtà, per il rilancio di un'occupazione che sia di qualità. In autunno - aggiunge - ci attendiamo una forte ondata di licenziamenti che sarà necessario accompagnare con una formazione adeguata, perciò il Network va preservato affinché porti dentro al Tavolo le nuove necessità, per un fronte comune di imprenditori e lavoratori che parlino la stessa lingua». «Impatto sicuramente positivo» per il debutto del Tavolo anche per la Uil del Lario. Il segretario generale, Salvatore Monteduro, ricorda l'importanza «dell'investimento del capitale umano, perché si può parlare di innovazione e digitalizzazione finché si vuole, ma senza risorse umane adeguatamente formate non ci si arriva». M. DEL

Alta velocità Brescia-Verona Il calcestruzzo è della Holcim

Merone

Lavori iniziati un anno fa poi lo stop e ora la partenza per realizzare il tracciato da complessivi 48 km

Nel momento in cui le infrastrutture fanno la differenza, anche da Merone arriva un contributo importante.

Per l'Alta velocità Brescia Est - Verona (un asse prezioso per il rilancio del Paese) ecco

infatti il supporto di Holcim con il suo calcestruzzo. Studiato in maniera apposita, come già per la prima tratta: caratteristiche che durano nel tempo e un'attenzione all'ambiente elevata.

Un preludio, si spera, di quello che ancora potrebbe accadere se si sbloccassero tante opere necessarie per il Paese: questa però c'è già, nel senso che Holcim è in corsa nella fornitura di questa infrastruttura

che potrebbe essere un vero simbolo della ripartenza dopo l'emergenza sanitaria. Si tratta dell'alta velocità ferroviaria Brescia Est - Verona: i lavori erano iniziati nel luglio del 2019, ma si sono fermati come quasi tutti i cantieri lo scorso marzo a causa del lockdown.

Ora invece procedono a pieno ritmo, per la realizzazione di un tracciato ferroviario di circa 48 chilometri, da Mazzano, in provincia di Brescia, fino a Ve-

rona nel lato occidentale e alla nuova interconnessione di Verona Mercè.

L'obiettivo è promuovere la mobilità sostenibile del territorio e incrementare la capacità e la regolarità del trasporto ferroviario. Non solo: la realizzazione del nuovo tratto è il secondo lotto funzionale della Linea AV/AC Milano-Verona affidata al Consorzio Cepav due e costituisce un'importante tappa nel completamento del collegamento ferroviario AV/AC Milano - Venezia e del Core Corridor TEN-T Mediterraneo: quest'ultimo unisce la Spagna e il Portogallo fino al confine ucraino.

Holcim Italia era stata partner per la fornitura di calce-

struzzo già per la prima tratta, la Treviglio-Brescia, che attraversa più 20 comuni a Milano, Bergamo e Brescia, sviluppandosi in parte in affiancamento all'autostrada Brebemi: anche quest'ultima, infatti, è stata realizzata in calcestruzzo Holcim.

Un'opera impegnativa, quella attuale, anche perché i lavori comprendono un complesso sistema di gallerie e viadotti: serve il cemento pozzolanico, per le sue caratteristiche di impermeabilità ad esempio e per tutto il valore aggiunto che esso offre. Ancora una volta Holcim, per la tratta di fornitura di sua competenza, sta fornendo materiali confezionati con cemento pozzolanico particolar-

mente indicato per le sue caratteristiche. Più parti fini, basso calore d'idratazione, durabilità e resistenza che cresce un po' più lentamente alle brevi stagionature ma che aumenta progressivamente alle lunghe.

Parliamo di strutture imponenti: ecco perché a maggior ragione si è puntato su cemento pozzolanico N, certificato LH (Low Heat). Un investimento sul fronte della sostenibilità poiché contiene una minore quantità di clinker a favore di componenti minerali ad attività pozzolanica. Ciò consente di risparmiare risorse naturali e contenere emissioni di CO2, in linea con la strategia di Holcim volta alla tutela dell'ambiente. M. Lua.

Cassa integrazione in deroga Da aprile le aziende sono 2.244

Crisi da pandemia. Sono impietosi i numeri del Centro per l'impiego della nostra provincia
Il direttore Panzeri: «È la fotografia reale della situazione, c'è preoccupazione per settembre»

CHRISTIAN DOZIO
LECCO

Sale a 2.244 il numero delle imprese lecchesi che dallo scorso aprile hanno avuto accesso alla cassa integrazione guadagni in deroga. A rilevarlo, analizzando i dati regionali relativi all'ammortizzatore sociale previsto dai decreti messi in campo per affrontare l'emergenza economica causata dalla pandemia, è il Centro per l'impiego della Provincia di Lecco, che ha snocciolato le cifre dando anche in questo senso la misura della crisi.

La situazione

Si parla infatti, al 22 luglio (partendo dal primo decreto emanato da Regione Lombardia, lo scorso 21 aprile), di 9.046 dipendenti complessivamente interessati dalla cassa in deroga, per un totale di 2.582.047 ore di sospensione autorizzate.

«Siamo ancora in linea con la situazione del periodo: le aziende stanno esaurendo le settimane pregresse, che potevano utilizzare in base alla procedura precedente - ci ha spiegato il direttore del Centro per l'impiego, Roberto Panzeri -. Adesso il Governo ha allo studio la possibilità di prorogare ulteriormente la cassa integrazione per chi ne ha già usufruito e di prorogare quei lavoratori a tempo determinato che stanno scadendo in questo periodo. In pratica, si ragiona sul prolungamento del contratto in misura pari alle settimane di utilizzo degli ammortizzatori sociali. Sono tutti provvedimenti fina-



Roberto Panzeri

lizzati a sostenere la ripresa, concentrati su una serie di elementi: vedremo come verranno messi a punto nel decreto di agosto».

Nel frattempo si vivono settimane di preoccupazione per quello che avverrà a settembre, con la ripartenza (auspicata) delle attività al rientro dalle ferie. «Siamo molto preoccupati per quello che ci attende a settembre. Lo dico anche dal punto di vista dei Centri per l'impiego, perché non abbiamo ancora avuto la possibilità di realizzare il necessario potenziamento dell'organico: stiamo ancora aspettando che la Regione provveda a indire i concorsi».

Lacune d'organico

Per sopperire alle lacune d'organico, in realtà, una strada ci sarebbe anche e Panzeri vorrebbe poterla percorrere. «Ho chiesto, in questo senso, di dare disponibilità a rivedere la convenzione tra Re-

gione e Anpal servizi per utilizzare al meglio i navigatori che abbiamo. In pratica, anziché averli come assistenti sarebbe necessario poterli impiegare come personale effettivo, perché per aver l'ingresso dei futuri assunti dovremmo attendere almeno 8/10 mesi, visto che il concorso non è ancora stato nemmeno bandito. Io invece ho già qui 12 persone volenterose che potrebbero aiutarci subito e, a maggior ragione, quando a settembre avremo un afflusso probabilmente molto intenso. L'ho fatto presente anche al Ministero, ma resta comunque sempre la segnalazione proveniente da una piccola realtà».



C'è molta incertezza per il futuro lavorativo delle aziende lecchesi

La Cisl guarda all'autunno «Rischio licenziamenti»

Anche i sindacati sono preoccupati per quanto accadrà in autunno. Tanto più che le premesse sono tutt'altro che positive.

«I mercati non sono ripartiti, con il termine del lockdown - ha dichiarato Enzo Mesagna, membro della segreteria della Cisl e responsabile del Dipartimento sul mercato del lavoro -. Le aziende stanno lavorando in queste settimane sul recupero di vecchi ordini, in quanto per la

maggior parte non hanno ricevuto nuove commesse e ordinativi. Quindi si continua a fare fatica».

C'è un dato emblematico di questa situazione. In primavera, durante il lockdown si ipotizzava di rinunciare alle ferie nel mese di agosto per recuperare il tempo perso. «Invece - ha puntualizzato il sindacalista - chi pensava di restare operativo chiuderà comunque per ferie, perché non c'è lavoro».

E le conseguenze saranno probabilmente pesantissime nelle settimane seguenti. Ora si sta discutendo - e verrà inserita nel decreto di agosto - la proroga al blocco dei licenziamenti, in assenza della quale «dal 17 agosto avremmo avuto ondate di persone lasciate a casa».

Con Mesagna è stato possibile anche dedicare un piccolo focus alle aziende del comparto alimentare, che «non si sono mai fermate. Alcune hanno registrato incrementi importanti, anche del 40%, rispetto all'anno scorso. Chi lavora con la grande distribuzione ha messo a segno risultati economici molto importanti». **C. Doz.**

Lampadine esauste Lecco, raccolte 12 tonnellate

Riciclo

I dati del primo semestre
La Lombardia si conferma
prima regione pur con numeri
in calo per il Covid

Il coronavirus ha rallentato la raccolta di lampadine esauste, ma la Lombardia si conferma, anche in questa congiuntura, la prima regione in quanto a volumi differenziati.

Sebbene l'emergenza sanitaria abbia portato ad un consistente rallentamento della raccolta differenziata nel periodo di lockdown, Ecolamp ha continuato a garantire i propri servizi senza alcuna interruzione, gestendo in Italia nel primo semestre 1.614 tonnellate di Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (Raee), tra piccoli elettrodomestici, elettronica di consumo e apparecchi di illuminazione (819 tonnellate) e sorgenti luminose esauste (795).

Con l'esplosione della pandemia la raccolta è colata inevitabilmente a picco, arrivando fino a oltre l'80% in meno rispetto al 2019. La riapertura di fine maggio e inizio giugno, però, ha permesso al settore di riprendere vigore.

Per quanto riguarda le sorgenti luminose, nei primi sei mesi dell'anno la Lombardia ne ha avviate a riciclo 185 tonnellate, confermandosi prima a livello nazionale. In particolare, Milano ha raccolto 51 tonnellate di lampadine, consolidando la prima posizione tra le province lombarde e mantenendo il primato tra le città italiane, pur registrando una lieve flessione rispetto allo scorso anno. È seguita da Bergamo, al quarto posto nella classifica nazionale con 32 tonnellate, da Brescia con 22 e da Monza e Brianza con 20 tonnellate. In calo anche Lecco (12), oltre a Varese (18,2), Mantova (12,5), Como (10) e Lodi (3), mentre registra un incremento Cremona, con 2,3 tonnellate.

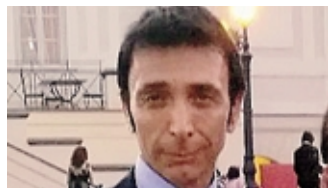
L'INTERVENTO

Ricavi in caduta del 12% Un rimbalzo nel 2021

La crisi generata dall'emergenza Covid potrebbe causare anche nella nostra Provincia danni al sistema economico e tradursi in perdite per le imprese.

Nel biennio 2020-21, nonostante gli aiuti messi in campo dal Governo per evitare la crisi di liquidità le nostre imprese potrebbero perdere elevate percentuali di fatturato. In un contesto di criticità per tutte le attività del sistema produttivo, gli effetti saranno molto diversificati a livello settoriale, con impatti significativi nell'ambito dei trasporti, del cinema e delle strutture ricettive e settori che invece beneficeranno del nuovo scenario come il commercio online e il farmaceutico.

Si prevede la tenuta dei mercati finanziari e una politica



Francesco Megna

economica e monetaria di pieno supporto sia dal lato della domanda che dell'offerta.

In questo scenario le nostre imprese perderebbero il 12,6% dei propri ricavi nel 2020, per poi riprendersi nell'anno successivo, in cui è previsto un aumento dell'11,6% che comunque non riporterebbe i fatturati ai livelli del 2019 (-2,7%).

Tra i settori industriali più penalizzati ci saranno quelli legati alla produzione di beni durevoli (automobili, veicoli industriali e commerciali,

elettrodomestici bianchi) caratterizzati da una domanda ciclica e da un costo unitario elevato, che porterà famiglie e imprese a rimandarne la sostituzione. Gli effetti della crisi sarebbero severi per i comparti della logistica (-12,7%), dei servizi non finanziari (-8,4%) e dei mezzi di trasporto (-8,2%). Gli unici comparti a far registrare performance positive al termine del periodo di previsione, sarebbero il chimico-farmaceutico (+7%) e, in misura minore, l'elettrotecnica e informatica (+0,3%).

Analizzando i trend ad un maggiore livello di dettaglio, il settore più colpito risulterebbe essere quello della proiezione cinematografica, che perderebbe il 65%.

In difficoltà anche il settore dell'intrattenimento e turistico, con cali previsti fino al 55% per agenzie viaggi e tour operatori e al 52,9% per gli alberghi.

Francesco Megna

Referente commerciale in banca

Acciaio: i listini del dopo Covid E le prospettive sino a fine anno

Siderweb

Stamattina nuovo incontro online con specialisti e imprenditori della filiera siderurgica

È ormai un appuntamento fisso quello che oggi torna per l'ultima volta prima della sospensione per il periodo estivo. Siderweb, la community dell'acciaio, organizza un seminario online di approfondimento sulla congiuntura siderurgica.

«Mercato & dintorni» terrà banco dalle 11 per dare risposte a una serie di quesiti che gli operatori del settore si pongono in un periodo molto particolare e difficile, in cui le scorie dell'emergenza sanitaria ancora interferiscono pesantemente sugli oliati ingranaggi di aziende e fabbriche.

Cinque mesi dopo lo scoppio



Stefano Ferrari, Siderweb

della pandemia, tre mesi dopo il ritorno alla nuova normalità: che cosa è accaduto in queste lunghe settimane alla filiera dell'acciaio? Come hanno reagito le imprese a questo shock inaspettato? E, soprattutto, quali sono i fondamentali dai quali ripartire e guardare al futuro?

È a questi interrogativi che si cercherà di dare risposta con il

supporto di diversi esperti del settore. Il webinar si aprirà, come di consueto, con un sondaggio tra i partecipanti sull'andamento delle quotazioni di rottame, tondo e coils a caldo, che sarà commentato in diretta. Seguirà la presentazione di Giovanni Barone (responsabile servizio studi di Ubi Banca).

Stefano Ferrari (responsabile ufficio studi Siderweb) commenterà i dati del comparto acciaio nella prima metà del 2020 e illustrerà le prospettive del secondo semestre. La parte finale dell'incontro sarà dedicata a un'intervista con Alessandro Banzato presidente di Federacciai e Acciaierie Venete, che risponderà alle domande di Lucio Dall'Angelo, direttore di Siderweb, sull'attualità e sulle prospettive per la filiera dell'acciaio. Per partecipare, iscriversi su www.siderweb.com. **C. Doz.**

Lecco

REDLECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

Vittorio Colombo v.colombo@laprovincia.it, Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Gianluca Morassi g.morassi@laprovincia.it, Guglielmo De Vita g.de.vita@laprovincia.it, Lorenza Pagano l.pagano@laprovincia.it, Enrico Romano e.romano@laprovincia.it

«L'ospedale punti sulle eccellenze»

Sanità. Stefano Magnone, segretario dei dirigenti sanitari: «Il Mandic deve riuscire a distinguersi da Lecco»
«Finisca la competizione tra presidi. In futuro fondamentali i medici di base e gli infermieri di comunità»

ANTONELLA CRIPPA

«Il problema dei piccoli ospedali poco performanti, in provincia di Lecco, è stato superato anni fa. Restano due i presidi di riferimento, il Manzoni di Lecco e il Mandic di Merate. Entrambi con la stessa vocazione, con una carenza di personale soprattutto nel secondo, dove si fa fatica a coprire i "buchi" perché i colleghi cercano sempre di trovare una sistemazione nelle sedi più prestigiose».

Osservazione

L'osservazione è di **Stefano Magnone**, segretario regionale di Anaa-Assomed, il sindacato più rappresentativo di medici e dirigenti del Servizio sanitario nazionale.

Magnone nota che «per unire il territorio, sarebbe stato necessario che gli ospedali si parlassero, cosa che non è sempre avvenuta, perché anzi veniamo da vent'anni di presidi in competizione tra di loro».

Magnone è convinto che «sia venuto il momento di pensare allo sviluppo della futura rete ospedaliera e territoriale in Lombardia, dopo lo tsunami dell'emergenza Covid, e frenata dalle prese di posizione della politica». Lo sviluppo di questa nuova rete, «quella di cui il sistema sanitario lombardo ha veramente bisogno, prevede la sicurezza delle cure

per pazienti e medici, così come previsto dalla legge, e l'efficienza delle risposte. Questo tipo di rete è fatto di centri ad alti e medi volumi, strettamente connessi con quelli a bassi volumi, di diagnosi sempre più precise sul territorio, di interazioni sempre più performanti grazie alle nuove tecnologie e di trasporti efficienti su gomma e via aria. Non è vagheggiando il ripristino di condizioni irripetibili, perché irreali, che si garantisce la sicurezza delle cure, l'adequazione degli organici, la professionalità e la competenza di tutti i dirigenti medici e sanitari».

Atto pratico

Ma come si declina, questa proposta, all'atto pratico, nella nostra provincia? «Merate dovrà avere una nuova mission, diversa da quella che ha ora, praticamente la stessa dell'ospedale di Lecco. Centralizzando l'alta specializzazione nelle strutture d'eccellenza, e rafforzando il territorio, con la medici di base, l'infermiere di comunità, con il Mandic a diventare punto di riferimento», spiega il segretario regionale. Secondo il quale l'errore più grave della riforma sanitaria regionale è stato quello di «lasciare i medici di base in capo alle Asst invece che alle Asst, cosa che non esiste nelle altre regioni d'Italia. Se poi ci mettiamo che nel giro di un paio d'anni ci sarà un'intera generazione di medici di base e ospedalieri che andrà in pensione, non possiamo non pensare ora a una strategia efficace. Si dovrà anticipare l'ingresso in ruolo dei medici di famiglia in formazione, così come è successo per gli specializzandi in ospedale».

■ «Per unire il territorio sarebbe stato utile che gli ospedali si parlassero»



L'ingresso dell'ospedale Manzoni di Lecco

«Al centro dei programmi ci sia la cura del paziente»

«Il sistema lombardo è fermo da circa 25 anni, da quando cioè la riforma Forlani ha reso possibile la competizione pubblico-pubblico e pubblico-privato. Su questa scelta Anaa Lombardia ha sempre espresso perplessità perché competizione e libera scelta, cardini della riforma, collidono in maniera stridente con i temi della programmazione, della rile-

vazione dei bisogni della popolazione e dei fabbisogni delle strutture. In questo contesto è bene che tutti sappiano che avere un ospedale sotto casa non necessariamente è garanzia di diagnosi e cura, soprattutto quando si parla di emergenza/urgenza. È meglio avere un Dipartimento d'emergenza e accettazione di primo o secondo livello dotato di competenze,

tecnologia e prontezza di risposta a qualche decina di chilometri, piuttosto che un Pronto soccorso sotto casa con bassi volumi, che a volte implica limitate specialità, competenze e assenza di tecnologie costose tipicamente dedicate ai presidi con elevati volumi».

Per **Stefano Magnone**, segretario regionale di Anaa-Assomed, le proteste che arrivano dai territori montani in vista di una ventilata chiusura di alcuni ospedali periferici non avrebbe dunque motivo di esistere. «Se si valutassero con precisione le condi-

zioni in cui molti presidi sono nati e hanno operato, nel bene e nel male, per decenni, si vedrebbe che queste condizioni non ci sono e non potranno più esserci - conclude Magnone -. È venuto quindi il momento di cambiare e questo non significa riportare le lancette degli orologi agli anni Settanta e Ottanta ignorando l'abisso tecnologico che separa il sistema sanitario regionale da quegli anni. Bisogna invece riportare in primo piano il più vasto tema della rete ospedaliera e territoriale lombarda».

A. Cri.

Infermieri precari in lotta «Per il Covid nessun premio»

Disparità

Le organizzazioni sindacali hanno proclamato lo stato di agitazione sul tema salariale

Interessano anche gli infermieri in servizio nelle strutture leccesi le proteste di questi giorni.

Potremmo definirle "rivendicazioni complementari", non identiche dunque, che rappre-

sentano la complessa galassia della categoria professionale degli infermieri al servizio di strutture sanitarie pubbliche, private o impiegate nel trasporto di urgenza. Gli infermieri vivono da decenni le enormi divergenze di trattamento lavorativo tra chi è alle dirette dipendenze dell'Azienda socio-sanitaria territoriale e chi opera per conto di cooperative e società appaltatrici. Soprattutto per le sostituzioni estive, quando gli

infermieri "titolari" vanno in ferie e vengono sostituiti da colleghi precari. Che nel caso della nostra provincia riguarderebbe un numero variabile di lavoratori, circa il 10% del totale, quindi 200 persone.

Alle rivendicazioni storiche portate avanti dalla categoria si è aggiunto un ulteriore attrito nei confronti delle istituzioni regionali con il riconoscimento economico previsto per gli operatori impegnati nella lotta Co-



Infermiere al lavoro durante l'emergenza Covid

vid-19. L'impegno degli infermieri e operatori socio-sanitari, "armati" solo di un contratto a tempo determinato firmato con un'agenzia di lavoro interinale che li cede, in somministrazione, ad un'azienda ospedaliera, è stato decisivo.

«Anche dopo questa emergenza ai somministrati, da parte della Regione, nessun premio di produttività, che rappresenta un aspetto importante della retribuzione dei dipendenti - spiega **Lino Ceccarelli**, responsabile Nuove identità lavoro -. Eppure la legge obbliga alla parità di trattamento nella somministrazione. I sindacati delle lavoratrici e dei lavoratori precari proclamano lo stato di agitazione nazionale». **A. Cri.**

UniverLecco cresce Partner tutti d'accordo su Valassi presidente

Ateneo & impresa. «Collante, coordinamento, sviluppo
La rete ha funzionato bene anche durante l'emergenza»
Più vicina l'inaugurazione dell'ex padiglione maternità

CHRISTIAN DOZIO

Il nuovo direttivo di UniverLecco ha preso forma ufficialmente nei giorni scorsi, quando in occasione della prima seduta sono stati definiti ruoli e cariche.

I nomi

A guidare anche per il prossimo triennio l'associazione, sarà **Vico Valassi**, eletto presidente all'unanimità. Accanto a lui (espressione della Camera di Commercio) ci saranno il vicepresidente **Virginio Brivio** in rappresentanza del Comune, **Agnese Massaro** per la Provincia, **Renzo Baldo** (Ircs Medea La nostra famiglia), **Stefano Covino** (Inaf), **Franco Molteni** (Villa Beretta), **Antonio Pecatì** (Confindustria), **Luigi Pescosolido** (Api), **Daniele Riva** (Confartigianato), **Lorenzo Riva** (Confindustria), **Antonio Rocca** (libere professioni), **Mario Sangiorgio** (Ance), **Diego Riva** (sindacati).

«In questi mesi – ha detto Valassi – abbiamo cercato di lavorare nell'emergenza fungendo da collante, coordinamento e provocazione su tante iniziati-

ve, ma anche sviluppando proposte e inoltrandole ai diversi soggetti. Ciascun elemento della rete ha dato il suo contributo in modo importante».

In questo senso il riferimento è anche ai vari istituti del Cnr, all'Osservatorio di Brera di Merate, ma anche ad aziende come la Elemaster e agli enti che hanno colto positivamente gli spunti giunti da UniverLecco.

Tra le altre partite da condurre in porto positivamente – ma ormai manca veramente poco, visto che si attende solo il momento dell'inaugurazione – c'è quella relativa all'ex padiglione maternità, che si appresta a far fare un ulteriore progresso all'offerta del campus universitario nei confronti del territorio.

«In questo momento, quegli spazi rappresentano una benedizione, per la riorganizzazione delle attività del campus causata dall'emergenza sanitaria – ha aggiunto Valassi – L'efficacia che ha sempre caratterizzato le azioni condotte in questo senso, dalla costruzione del campus alla ristrutturazione del vecchio padiglione ospedaliero, permetterà al Politecnico di disporre di

4.000 metri quadrati in più, vero ossigeno in questo contesto».

Il rilancio

Con i suoi contenuti, l'ex Maternità potrà anche proporsi per contribuire al rilancio del territorio nell'era post-pandemia. «Me lo auguro fortemente. Ma, anche in funzione del fatto che il discorso potrà essere allargato anche alla Piccola, di cui il Comune è recentemente entrato in possesso, sono fiducioso».

Già da qualche mese sono state rimosse le impalcature che per anni hanno occupato via Amendola tra la scuola primaria De Amicis e l'incrocio con via Ghislanzoni, in conseguenza dell'ultimazione del cantiere dell'ex Maternità, atteso ormai solo dal taglio del nastro.

In questa struttura, pensata come un vero link tra Politecnico e aziende, entreranno il tema della prototipazione dei laboratori e della stampante 3D, ma in particolare tutto il comparto relativo alla riabilitazione, con un nuovo laboratorio ad hoc, oltre a una ramificazione del Polihub, l'incubatore d'impresa dell'ateneo.



La sede leccese del Politecnico



Vico Valassi



Virginio Brivio

Il sindaco Virginio Brivio

«Una realtà importante che favorisce le sinergie»

UniverLecco è «una realtà importante, che nella nostra città e territorio, al fianco di istituzioni ed enti di ricerca, è stata in grado di agevolare e catalizzare il dialogo e le relazioni tra i settori economico, produttivo e scientifico». È la convinzione – tra gli altri – del sindaco di Lecco Virginio Brivio, sicuro del fatto che l'associazione sia destinata a svolgere un compito importante per la valorizzazione e l'accrescimento delle competenze del territorio.

Una delle quali proprio nei giorni scorsi è stata al centro delle discussioni nazionali. «Balzato agli onori della cronaca recente per il trasferimento di Alex Zanardi – ricorda Brivio – proprio in quello che è stato definito un polo di eccellenza sul fronte della ricerca finalizzata alla riabilitazione, Villa Beretta rappresenta una delle realtà che ha attivato con il Polo territoriale di Lecco del Politecnico di Milano un'intensa collaborazione. Una sinergia che ha portato alla crea-

zione anche di un corso di studi dedicato alla tecnologia per la riabilitazione, un master che sarà attivato in autunno e che arricchirà l'offerta dell'ateneo e contribuirà allo sviluppo di nuove strumentazioni all'avanguardia a beneficio del presidio ospedaliero». Infine Brivio torna a concentrarsi su UniverLecco, «abituata a lavorare con trasparenza e lungimiranza nel backstage delle grandi manovre, quella che hanno reso possibile che Lecco diventasse una realtà universitaria prestigiosa, con un campus di ultima generazione e competenze prodotte sempre più riconosciute, stimate e di livello». CDZ

Patenti in Lombardia Nessuno come Lecco

Lo studio

Nella nostra provincia quattro persone su cinque hanno in tasca un documento che permette di guidare

I lecchesi sono i lombardi più «patentati»: dai 14 anni in su, quasi quattro su cinque hanno un titolo di guida attivo.

Sono oltre 6,5 milioni gli abitanti della Lombardia che possono guidare un veicolo (a due o a quattro ruote).

Un dato in aumento rispetto al passato e che ha portato nell'arco dell'ultimo decennio (dal 2010 al 2019) a un incremento di circa un milione di patenti in circolazione in regione.

È emerso dallo studio rea-

lizzato da Facile.it che, analizzando i dati ufficiali del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, ha scoperto come negli ultimi anni il numero di residenti in Lombardia con un documento di guida attivo sia cresciuto in modo sensibile arrivando, al 31 dicembre scorso, a quota 6.556.805. Vale a dire circa 113mila in più rispetto al 2017 e, addirittura, quasi 1,1

milioni in più se confrontato con il valore del 2010.

In Lombardia il 74,6% della popolazione over 14 ha una patente di guida, percentuale più alta rispetto a quella nazionale (73,9%).

Guardando alla distribuzione delle patenti tra le province lombarde, il primo posto della graduatoria è occupato da Milano, che da sola conta quasi 1,2 milioni di licenze di guida, vale a dire il 30% del totale; seguono le province di Brescia, dove i guidatori abilitati sono quasi 843mila (12,8% del totale), di Bergamo, con circa 745mila patenti attive (11,4%) e di Varese, con più di 617mila docu-

menti di guida (9,4%).

Continuando a scorrere la classifica, al quinto posto si posiziona la provincia di Monza e Brianza, con più di 594mila licenze di guida (9,1%), seguita da Como, che conta più di 416mila patenti attive (6,3%), Pavia, dove gli automobilisti abilitati sono quasi 358mila (5,4%) e Mantova, con più di 273mila licenze di guida (4,2%).

Chiudono la graduatoria le province di Cremona, con oltre 236mila documenti di guida (3,6%) e di Lecco, con oltre 234 mila licenze di guida (3,6%), quella di Lodi, con circa 148mila patenti attive

(2,2%) e quella di Sondrio, dove i documenti di guida sono più di 125mila (2%).

Quando si analizza il rapporto tra numero di patentati e popolazione residente, però, a guidare la classifica è il Lario: Lecco e Como vantano infatti il 79,4% quale quota degli over 14 che ha un documento di guida attivo.

A ruota seguono Varese (79,3%), Sondrio (78,6%) e Monza e Brianza (78,1%). Continuando a scorrere la classifica troviamo le province di Bergamo (77,2%), Brescia (76,7%), Mantova (75,7%) e Cremona (74,8%).

C.Doz.

La Motorizzazione lo beffa Addio vacanza in roulotte

Burocrazia

L'appuntamento fissato per la revisione è saltato
«Assurdo che nel 2020 accadano queste cose»

«Assurdo che nel 2020 per poter effettuare la revisione della roulotte si debba dipendere dalla Motorizzazione civile e non ci si possa rivolgere alle officine autorizzate, come accade per le automobili. Il risultato,

nel mio caso, è che l'appuntamento è saltato, quindi addio vacanze».

Mariangelo Bonacina pregustava già un paio di settimane in campeggio, con la sua roulotte, come da 33 anni a questa parte, ma stavolta in compagnia delle nipotine. Ma l'appuntamento è rimandato sine die, dal momento che quello per la revisione della roulotte («Tenuta che è un gioiellino», dice) fissato dalla Motorizzazione civile di

Lecco tramite un'autoscuola dopo il lockdown, quando tutto era bloccato, è stato cancellato «per la malattia dei due ingegneri designati a verificare lo stato del mezzo. Mi ha avvisato oggi (ieri per chi legge, ndr) l'autoscuola. L'appuntamento era per venerdì 31 luglio; la prossima settimana avevamo in mente di partire con le bambine: io peraltro devo effettuare cure termali, quindi avevamo pensato a una località della Romagna per fare



La sede della Motorizzazione

entrambe le cose. Niente, ci toccherà stare a casa. Perché, sia chiaro, io in albergo non ci vado. Mi piace la vita del campeggio, la libertà, l'informalità, il contatto con la natura. Già per 11 mesi l'anno si deve vivere sottoposti alle regole. Per me il campeggio rappresenta una boccata di ossigeno, quindi me ne starò a casa, in attesa di capire come sbrogliare la matassa».

Sì, perché le disposizioni in materia di roulotte non sono per nulla chiare. I vari decreti che si sono susseguiti, e che hanno di volta in volta spostato la data di rinnovo di patenti e revisioni a causa Covid, sembrano aver dimenticato questo mezzo. «Al di là del fatto che ci vogliono già di per sé mesi e mesi per avere un

appuntamento, l'epidemia ha solo aggravato una situazione che dal punto di vista della burocrazia è inaccettabile, nel 2020 – prosegue Bonacina – Quando sono stati informati dell'appuntamento annullato, ho tentato in tutti i modi di parlare con la Motorizzazione civile. Ma al telefono non risponde nessuno. Lavorano da casa, mi è stato detto. Nulla da eccepire, visto quello che è successo. Ma che almeno diano informazioni ai cittadini». «Non mi interessa il bonus vacanze, che se lo tengano – conclude – Io voglio solo poter andare in campeggio. Ho 71 anni e quel tipo di vacanza mi fa star bene. La faccio da 33 anni. E quest'anno mi tocca rinunciarci».

A.Cri.

Oltre 2,2 mila imprese e 9 mila lavoratori in cassa integrazione in deroga

L'ultimo aggiornamento del centro per l'impiego di Lecco

LECCO - Sono 2.244 le imprese lecchesi interessate finora dai decreti regionali che autorizzano la concessione della cassa integrazione guadagni in deroga, l'ammortizzatore sociale previsto dai decreti legge 9/2020 e 18/2020 per affrontare l'emergenza causata dal Covid-19.

Per quanto riguarda la forza lavoro, risultano essere 9.046 i dipendenti coinvolti, per un totale di 2.582.047 ore di sospensione autorizzate.

La rilevazione, frutto di un'elaborazione effettuata dal Centro per l'impiego di Lecco della Provincia di Lecco su dati regionali, riguarda i primi decreti emanati da Regione Lombardia tra il 21 aprile e il 22 luglio 2020.

Il tavolo come espressione del sistema territoriale

“Luogo di condivisione nel quale analizzare le problematiche e trovare risposte”

LECCO - Si è insediato oggi presso la sede lecchese della **Camera di Commercio** il “**Tavolo per la competitività e lo sviluppo della provincia di Lecco**” alla presenza dei vertici delle Istituzioni, delle Associazioni e dei rappresentanti politici regionali, nazionali e europei.

Il Tavolo, coordinato da **Lorenzo Riva**, vice presidente della Camera di Commercio di Como-Lecco, e presieduto da **Marco Galimberti**, presidente dell’ente camerale, è espressione del sistema territoriale con l’obiettivo di condividere le iniziative già avviate o di prossimo avvio da parte delle istituzioni e degli attori, e di identificare i bisogni più impellenti per definire gli interventi da mettere in atto o da programmare, in particolare alla luce delle risorse rese disponibili a livello regionale (in particolare con la L.R. 9/2020) ed a livello nazionale.

Marco Galimberti sottolinea con soddisfazione: “Il Tavolo per la competitività e lo sviluppo della provincia di Lecco vuole essere il luogo di condivisione del territorio nel quale analizzare le problematiche e trovare risposte unitarie per il benessere di tutti. Non sarà un Tavolo della Camera di Commercio, un Tavolo della provincia o un Tavolo di qualcuno di specifico, ma un Tavolo del territorio nel contesto del quale tutti soggetti siedono con pari dignità per trovare soluzioni comuni. Ascoltati gli interventi di oggi, sono fiducioso: si sta andando già nella giusta direzione di condivisione e crescita e, con l’impegno di tutti, sono certo si arriverà a un momento di sintesi con azioni concrete”.

Il Tavolo per la competitività è l’evoluzione dell’iniziativa attivata dall’Amministrazione Provinciale di Lecco in risposta alla crisi del 2008. Il testimone è oggi raccolto dalla Camera di Commercio di Como-Lecco, unico Ente nel panorama istituzionale pubblico che rappresenta un territorio ed un sistema socio-economico sovraprovinciale.

Claudio Uselli afferma: “Ho condiviso la scelta di affidare alla Camera di Commercio la regia del Tavolo, certo che l’azione corale porterà crescita e vantaggi per il nostro territorio lecchese. L’Amministrazione provinciale non farà mancare il suo contributo. Grazie anche all’operatività della stazione unica appaltante, daremo continuità al supporto garantito a tutte le Amministrazioni comunali per valorizzare le significative risorse che il governo regionale e nazionale hanno messo a disposizione”.

Aggiunge Lorenzo Riva: “Ci troviamo purtroppo ad affrontare un momento di estrema difficoltà dal punto di vista sia economico che sociale, e sono certo che tutti gli enti e le organizzazioni lecchesi abbiano già avviato internamente le riflessioni necessarie per riprogrammare le proprie azioni. Naturalmente ciascuno può sviluppare autonomamente progettualità, secondo la propria competenza; pur tuttavia, alcune scelte strategiche che riguardano tutto il sistema territoriale lecchese avranno maggiori possibilità di riuscita se il territorio le presenterà unito alla Regione e alle altre Istituzioni. Il percorso avviato oggi è un’azione operativa e concreta organizzata per gruppi di lavoro, con l’obiettivo di formulare interventi da sottoporre come sistema territoriale”.

Partiranno da subito 3 gruppi di lavoro: il gruppo **“Riparti Lombardia”**, coordinato da **Antonio Peccati**, che andrà ad analizzare le iniziative e i progetti da presentare alla Regione per accedere allo stanziamento di 3 miliardi di euro per misure di sostegno agli investimenti e allo sviluppo infrastrutturale, il gruppo **“Bandi Emblematici maggiori Cariplo”**, coordinato da **Daniele Riva**, che cercherà di fare sintesi su tutti i progetti e le iniziative a favore dello sviluppo culturale, economico e sociale che il territorio lecchese vorrà presentare a Fondazione Cariplo per i finanziamenti del 2021, e il gruppo **“Giochi Olimpici 2026”**, incaricato di analizzare le iniziative e gli interventi utili da sviluppare in vista dei giochi invernali che si terranno nel 2026 affinché il territorio non sia ambito di mero passaggio ma di attrattiva per viaggiatori e appassionati.

Il Tavolo per la competitività e lo sviluppo della provincia di Lecco si riunirà di nuovo il prossimo 14 settembre.